

INRETE.IT
CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI
S.C.S.

PARTE GENERALE

**Modello 231/01 di Organizzazione Gestione e
Controllo**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 7.5.2013

Parte Generale

Indice

Termini e definizioni	3
Introduzione.....	4
1. Il quadro normativo di riferimento	4
1.1 Il Decreto Legislativo 231/01	4
1.2 Le fattispecie di reato.....	5
1.3. L'interesse o il vantaggio per l'Ente	6
1.4 Le linee guida per l'elaborazione del Modello.....	6
2. Approccio metodologico	6
3. Il Modello di gestione, organizzazione e controllo del Consorzio Inrete.it	7
3.1 Descrizione del Consorzio Inrete.it	7
3.2 Struttura del modello.....	8
3.3 Destinatari del Modello	8
3.4 Finalità e caratteristiche del Modello	8
3.5 Adozione del Modello	9
4. L'Organismo di Vigilanza	10
4.1 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza.....	10
4.2 Nomina dell'Organismo di Vigilanza	10
4.3 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza.....	10
4.4 Informativa da e verso l'Organismo di Vigilanza	11
5. Il Codice Etico	12
6. Il Sistema Disciplinare	12
7. Comunicazione e formazione.....	12

Parte Generale

Termini e definizioni

Modello Organizzativo o Modello

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo secondo i requisiti del D.Lgs. 231/2001.

OdV

Acronimo di "Organismo di Vigilanza". Si intende l'organismo interno di controllo, preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché al relativo aggiornamento.

CdA

Acronimo di Consiglio di Amministrazione.

CCNL

I Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro nonché i Contratti Integrativi Aziendali.

D. Lgs. 231/2001 o Decreto

D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" e successive modifiche ed integrazioni.

Dipendenti

I soggetti che svolgono in favore della società una prestazione lavorativa, alle dipendenze e sotto la direzione della società con contratto a tempo indeterminato o determinato. I lavoratori con contratto di collaborazione autonoma, interinali e stagisti sono equiparati a dipendenti per l'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001.

Soggetti Apicali o Apicali

I soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo dello stesso.

Soggetti Subordinati o Subordinati

I soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza di un soggetto apicale.

Fornitori

I soggetti che forniscono alla Società beni e/o servizi in virtù di accordi e/o contratti.

Destinatari

Tutti coloro che sono tenuti alla conoscenza e rispetto del Modello di Organizzazione e Controllo.

Stakeholders o Portatori di interesse

I soggetti portatori di interessi nei confronti dell'azienda, siano essi interni o esterni alla sfera aziendale.

Sistema di Controlli Interno o SCI

L'insieme delle direttive, delle procedure e dei regolamenti adottati dall'azienda per assicurare l'attendibilità delle informazioni, la conformità alle leggi e alle normative e assicurare l'efficienza e l'efficacia aziendale.

Il sistema disciplinare

Il documento così denominato, parte del Modello Organizzativo che disciplina le sanzioni irrogabili ai destinatari del Modello per inosservanza delle disposizioni previste nel Modello stesso.

Codice Etico

Documento ufficiale dell'ente che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'ente nei confronti dei portatori di interessi.

Parte Generale

Introduzione

Lo scopo del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" (di seguito denominato anche "Modello") è di escludere la responsabilità amministrativa del consorzio inrete.it scs (nel seguito denominato anche "Consorzio") nel caso di commissione dei reati dal D.Lgs. 231/2001 da parte di soci, amministratori, dirigenti, dipendenti o, in generale, collaboratori del consorzio stesso.

L'obiettivo specifico è di ottimizzare il Sistema di Controllo Interno aziendale e renderlo conforme ai dettami del D.Lgs 231/2001 e quindi:

- porre le condizioni per prevenire i reati, evitando sanzioni e provvedimenti;
- evitare in ogni caso comportamenti inidonei e non etici nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e nei confronti di tutte le parti interessate ("Stakeholders") da parte di chi opera in Consorzio e per conto dello stesso.

L'ambito di applicazione del Modello Organizzativo è costituito da tutte le aree/processi aziendali di rilevanza interna ed esterna.

1. Il quadro normativo di riferimento

1.1 Il Decreto Legislativo 231/01

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il D. Lgs. 231/2001, recante la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", che ha introdotto per la prima volta in Italia una responsabilità diretta delle società per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi:

- da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (cd. Soggetti Apicali);
- da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (cd. Soggetti Subordinati).

La nuova responsabilità amministrativa introdotta dal D. Lgs. 231/2001 mira innanzitutto a colpire il patrimonio delle Società che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione di alcune, individuate, fattispecie criminose. E' quindi prevista, in tutti i casi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria in misura variabile a seconda della gravità del reato e della capacità patrimoniale della Società onde garantirne la reale "afflittività". Per le ipotesi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrattare con la P. A., l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Gli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 231/2001 prevedono, tuttavia, una forma di esonero dalla responsabilità qualora la Società dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato *modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione dei reati* considerati.

Il sistema prevede, inoltre, l'istituzione di un *organismo di controllo* interno alla Società con il compito di vigilare sul funzionamento e osservanza dei modelli nonché di curarne l'aggiornamento.

I suddetti modelli devono rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare i processi e le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere specifici protocolli e procedure utili a prevenire la commissione dei reati;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a prevenire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello;
- introdurre un Sistema Sanzionatorio idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Parte Generale

1.2 Le fattispecie di reato

I reati che comportano in capo alla Società la responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs. 231/2001, sono contenuti nel capo I, sezione III, del medesimo testo di legge.

Nella sua prima configurazione il Decreto ha introdotto gli artt. 24 e 25 ovvero i **reati contro la Pubblica Amministrazione** (corruzione, concussione, truffa in danno allo Stato o di altro ente pubblico, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione, frode informatica in danno allo Stato). Successivamente il legislatore è intervenuto a più riprese per rafforzare la normativa nazionale e adeguarla alle convenzioni internazionali:

- a) la Legge 23 novembre 2001 ha aggiunto al decreto l'art. 25 *bis* relativo ai reati di falso in moneta, carte di credito e valori bollati;
- b) il D. Lgs. 61/2002, con l'inserimento dell'art. 25 *ter*, ha esteso la responsabilità della Società ai reati societari previsti dal codice civile (falsità nelle comunicazioni sociali, falso in prospetto, impedito controllo, illecite operazioni sul capitale, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, indebita influenza sull'assemblea);
- c) la legge di ratifica ed esecuzione della "Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre del 1999" del 14 gennaio 2003 n°7 con l'art 25 *quater*, ha introdotto i reati relativi al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico; resta ancora da disciplinare la responsabilità della Società per i reati in materia di tutela ambientale e del territorio; dei reati relativi alla tutela dell'incolumità pubblica, in attuazione della delega contenuta nell'art. 11 della Legge n. 300/2000;
- d) la Legge n. 228 dell'11 agosto 2003 ha introdotto all'art. 25 *quinqies* i reati relativi alla tratta delle persone;
- e) La Legge n. 62 del 2005 ha ampliato la sfera di responsabilità delle Società anche ai casi di reati di manipolazione del mercato ed *insider trading* (art. 25 *sexies*);
- f) la Legge 16 marzo 2006, n. 146, "Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001" all'art. 10 ha esteso la responsabilità amministrativa della Società anche per i reati di associazione per delinquere, associazioni per delinquere finalizzate al contrabbando di tabacchi lavorati esteri o finalizzati al traffico illecite di sostanze stupefacenti o psicotrope, associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ed in materia di immigrazione clandestina;
- g) la Legge n. 123 del 3 agosto 2007 con l'art. 9 ha aggiunto al Decreto 231 l'art. 25 *septies* che prevede la responsabilità amministrativa della Società per i reati di *omicidio colposo* (art. 589 c.p.) e *lesioni personali colpose* (art. 590 c.p.) commessi con violazione delle norme antinforturistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro;
- h) con l'attuazione da parte del Governo della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione, è stato introdotto nella disciplina del D. Lgs. 231/2001 con il D. Lgs. 231 del 2007, l'art. 25 *octies*, che prevede la responsabilità delle Società per i reati di *ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita* di cui agli artt. 648, 648 bis e 648 ter del codice penale.
- i) il 27 febbraio 2008 il Senato ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, che ha introdotto l'art. 24 *bis* al Decreto 231/01, intitolato "Delitti informatici e trattamento illecito dei dati".
- j) la Legge del 15 luglio 2009, n. 94 ha introdotto l'art. 24-ter relativo ai "Delitti di criminalità organizzata"
- k) la Legge del 23 luglio 2009, n. 99 ha introdotto l'art. 25-bis 1 "Delitti contro l'industria ed il commercio" e l'art. 25 novies "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore";
- l) La legge n. 116 del 3 agosto 2009 (pubblicata sulla G.U. n. 188 del 14 agosto 2009), "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale", all'art. 4 ha introdotto nel D. Lgs. 231/01 l'art. 25-novies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria".
- m) il D. Lgs. 121/2011 approvato dal Consiglio dei Ministri in data 7 Luglio 2011 che modifica il D. Lgs. 231/2001 ha introdotto nel D. Lgs. 231/01 l'art. 25-undecies "Reati ambientali". estendendo la responsabilità amministrativa anche per i reati ambientali introdotti nel codice penale (introduzione dell'art. 727-bis e 733-bis) e previsti dalla normativa di settore: D. Lgs. 152/2006 (modificata), legge 7 febbraio 1992, n. 150, legge 28 dicembre 1993, n. 549 e D. Lgs.6 novembre 2007, n. 202. Il D. Lgs. 121/2011 ha inoltre modificato il D.Lgs. 231/01 inserendo l'Art. 25-decies "Induzione

Parte Generale

a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria" andando così a risolvere un problema di sovrapposizione di reati, mantenendo all'Art. 25-novies i soli reati in violazione del diritto di autore.

n) D. Lgs. 109/2012, recante norme in attuazione della direttiva 2009/52/CE sulle norme minime relative a sanzioni e provvedimenti nei confronti dei datori di lavoro che impegnano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare; ha introdotto l'art. 25 duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

o) La legge anticorruzione n. 190 del 2012 ha introdotto nel novero dei reati previsti dal Decreto 231/2001 i reati di corruzione tra privati (art.25-ter D.Lgs 231/01) e l'induzione indebita a dare o promettere utilità (art.25 D.Lgs 231/01).

1.3. L'interesse o il vantaggio per l'Ente

Presupposto necessario per l'imputazione della responsabilità all'ente è l'esistenza di un interesse o vantaggio dello stesso, non necessariamente di tipo economico.

In conformità alla stessa Relazione governativa di accompagnamento al D.Lgs. n. 231/2001, il concetto di "interesse dell'ente" andrebbe interpretato in senso soggettivo, con riferimento cioè alla volontà dell'autore materiale del reato da valutare ex ante; al contrario, il vantaggio andrebbe letto in senso oggettivo, facendo riferimento cioè agli effettivi risultati della condotta criminosa, da valutare ex post.

Resta fermo, in ogni caso, il principio per cui "l'ente non risponde se le persone indicate nel comma 1 [ndr soggetti apicali e subordinati] hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi" (art. 5, comma 2, D.Lgs 231/2001).

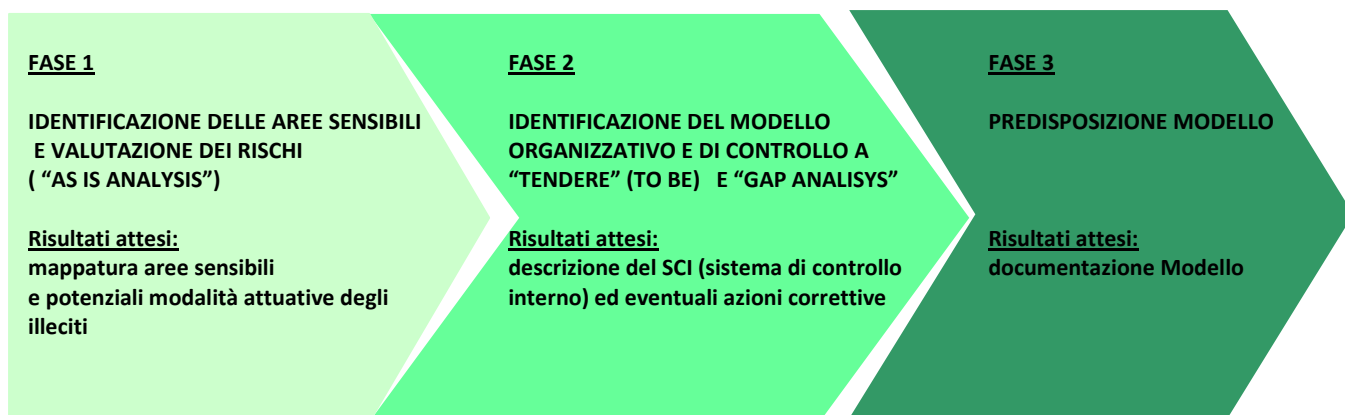
1.4 Le linee guida per l'elaborazione del Modello

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231, i modelli di organizzazione, gestione e controllo possono essere adottati sulla base di "codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire reati".

Il Modello 231/01 adottato dal Consorzio INrete.it è conforme alle "Linee guida per la costruzione dei modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.LGS. 231/2001" di Confcooperative, approvate dal Ministero della Giustizia con comunicazione del 10 novembre 2010.

2. Approccio metodologico

Il Modello è stato realizzato in base alla seguente metodologia:



Parte Generale

3. Il Modello di gestione, organizzazione e controllo del Consorzio Inrete.it

3.1 Descrizione del Consorzio Inrete.it

Il ConsorzioInrete.it nasce nel 2001 da uno spin off di Solco Brescia.

L'attività del consorzio viene annualmente rendicontata agli stakeholder nel bilancio sociale.

Il modello di governo del consorzio è il seguente:

- Assemblea dei soci
- Consiglio di amministrazione
- Presidente
- Consigliere Delegato.

L'assemblea dei Soci è composta dai rappresentanti delle Cooperative aderenti. È l'organo sovrano e ha compiti di governo e d'indirizzo del Consorzio. L'assemblea è competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie alla stessa riservate dalla legge.

La rappresentanza del consorzio di fronte ai terzi ed in giudizio spetta al Presidente del Consiglio di amministrazione e all'amministratore delegato.

In allegato (GOVERNANCE) la composizione degli organi sociali, il sistema di deleghe in essere e l'organigramma del consorzio.

Parte Generale

3.2 Struttura del modello

Il presente **Modello** è costituito da una **Parte Generale** e da una **Parte Speciale**.

La **Parte Generale** riporta i profili normativi del Decreto, le caratteristiche e le componenti essenziali del Modello, tra cui l'Organismo di Vigilanza.

La **Parte Speciale**, partendo dall'analisi e mappatura dei rischi ai sensi del D.Lgs 231/2001 delle aree e dei processi aziendali, descrive la metodologia seguita per l'analisi e il trattamento dei rischi e i protocolli per la riduzione dei rischi individuati ricondotti ad un "livello accettabile".

Sono parte integrante del modello i seguenti documenti:

- **Codice Etico**, cioè l'insieme di norme etiche cui il consorzio si ispira nell'ambito dello svolgimento della propria attività a tutela dei propri interessi e degli interessi di terzi
- **Sistema Disciplinare**, che individua i comportamenti in violazione delle prescrizioni del Modello e le relative sanzioni applicabili, nel rispetto del CCNL di riferimento;
- **Regolamento dell'OdV**.

Sono allegati al modello i seguenti documenti

- a) Allegato governance (mappa figure apicali, deleghe e organigramma);
- b) Flussi OdV;
- c) Procedure attuative aziendali e/o Protocolli, Job description, etc;

Gli allegati al Modello, essendo documenti operativi e soggetti a revisione costante non richiedono l'aggiornamento dell'intero Modello ed una formale approvazione del C.d.A. ma una delibera dell'O.d.V., previa approvazione dei contenuti da parte del Presidente del Cda o dell'Amministratore Delegato.

3.3 Destinatari del Modello

I Destinatari del Modello sono tutti coloro che a vario titolo operano nel consorzio e/o per suo conto:

- soci;
- dipendenti;
- organi sociali;
- collaboratori esterni e liberi professionisti, che intrattengono rapporti non occasionali;
- volontari;
- partner (clienti, fornitori e tutti coloro che collaborano con il consorzio per il perseguimento dell'oggetto sociale).

3.4 Finalità e caratteristiche del Modello

Il Modello è predisposto con lo scopo di implementare delle procedure di controllo interno (ex ante ed ex post) delle varie attività aziendali, al fine di dotare il consorzio di adeguati presidi per la prevenzione dei reati di cui al Decreto.

Il Modello è redatto in conformità ai requisiti richiesti dall'art. 6, c.2 e c.3, del D.Lgs 231/2001; in particolare, sono state:

- individuate ed isolate le attività all'interno delle quali possono essere commessi i reati-presupposto rilevati ai fini del D.Lgs 231/2001;
- previste specifiche procedure finalizzate alla gestione della formazione del personale e finalizzate a dare attuazione alle decisioni dell'ente al fine di prevenire i reati-presupposto;
- introdotti specifici protocolli per la gestione delle diverse attività aziendali al fine di limitare la possibilità di commettere specifici reati.

Nella **Parte Speciale** del Modello è riportata la "**Mappatura dei rischi-reato**".

Parte Generale

3.5 Adozione del Modello

In conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma 1, lettera a, del Decreto l'approvazione e l'adozione formale del Modello, così come le successive modifiche ed integrazioni, avvengono con delibera del Consiglio di Amministrazione. Le modifiche al Modello possono ritenersi necessarie a seguito di aggiornamenti normativi, cambiamenti nell'organizzazione, nei processi e nelle attività aziendali, al verificarsi di eventi straordinari (gravi violazioni, contestazioni, sanzioni ecc.). Dopo la delibera del CdA, è compito dell'Organismo di Vigilanza procedere all'attuazione e alla diffusione delle innovazioni apportate.

Gli allegati al Modello, essendo documenti operativi e soggetti a revisione costante non richiedono l'aggiornamento dell'intero Modello ed una formale approvazione del C.d.A. ma una delibera dell'O.d.V., previa approvazione dei contenuti da parte del Presidente del CdA o del Consigliere Delegato.

Parte Generale

4. L'Organismo di Vigilanza

4.1 Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

In conformità alle disposizioni contenute negli artt. 6 e 7 del Decreto 231/01/2001, l'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV") deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

- **autonomia e indipendenza:** i soggetti nominati nell'OdV non devono svolgere attività di gestione o incarichi di natura operativa all'interno della Società affinché non si generino conflitti di interesse. All'OdV sarà inoltre garantito un'indipendenza gerarchica il più alta possibile grazie alla nomina di professionisti esterni.
- **professionalità:** i membri dell'OdV devono avere specifiche competenze tecniche, un'adeguata conoscenza della normativa prevista dal D.lgs. 231 e dei modelli di organizzazione da essa previsti.
- **continuità di azione:** per garantire una efficace e costante attuazione del Modello 231/01, la struttura dell'OdV è provvista di un adeguato budget e di adeguate risorse ed è dedicata esclusivamente all'attività di vigilanza;
- **onorabilità ed assenza dei conflitti di interessi:** ciascun componente dell'Organismo di Vigilanza non deve avere un profilo professionale e personale che possa pregiudicare l'imparzialità di giudizio, l'autorevolezza e l'eticità della condotta.
- **autonomia dei poteri di controllo nell'attività ispettiva:** all'OdV deve essere garantito pieno e libero accesso a tutte le informazioni che via via si riterranno necessarie per effettuare le verifiche programmate in esecuzione all'attività di controllo prevista dal Modello 231/01. Proprio per questo motivo, l'OdV più che organo superiore al vertice aziendale, è da ritenersi indipendente. In quest'ottica esso potrà esercitare i poteri di controllo e di indagine che gli spettano ex Decreto 231/01, nonché curare l'aggiornamento del Modello 231/01. La mancata o parziale collaborazione con l'OdV costituisce una violazione disciplinare.

4.2 Nomina dell'Organismo di Vigilanza

L'OdV è istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione contestualmente all'adozione del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo. Gli amministratori definiscono i requisiti soggettivi dei suoi componenti, la durata dell'incarico, le cause di decadenza, di revoca e di ineleggibilità dalla carica di membri dell'OdV. Al momento della nomina, viene concordato un autonomo budget di spesa. La nomina dell'OdV, i suoi compiti ed i suoi poteri, sono oggetto di tempestiva comunicazione alla struttura.

L'OdV del Consorzio Inrete.it è un organo monocratico/collegiale composto da 3 persone nominate dal Consiglio di Amministrazione.

4.3 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

A norma dell'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001 l'OdV ha "il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento".

I principali compiti affidati all'OdV hanno per oggetto:

- **verifica e vigilanza sul Modello, ovvero:**
 - verificare l'adeguatezza del Modello, vale a dire la sua idoneità a prevenire il verificarsi di comportamenti illeciti, nonché ad evidenziarne l'eventuale realizzazione;
 - verificare l'effettività del Modello, ovvero la rispondenza tra i comportamenti concreti e quelli formalmente previsti dal Modello stesso.
- **aggiornamento del Modello, ovvero:**
 - curare l'aggiornamento del Modello, proponendo, se necessario, al Consiglio di Amministrazione o alle funzioni aziendali eventualmente competenti, l'adeguamento dello stesso, al fine di migliorarne l'adeguatezza e l'efficacia, anche in considerazione di eventuali sopraggiunti interventi normativi e/o di variazioni della struttura organizzativa o dell'attività aziendale e/o riscontrate significative violazioni del Modello;
- **informazione e formazione sul Modello, ovvero:**
 - promuovere e monitorare le iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello presso tutti i soggetti tenuti al rispetto delle relative previsioni (Destinatari);

Parte Generale

- promuovere e monitorare le iniziative, ivi inclusi i corsi e le comunicazioni, volte a favorire un'adeguata conoscenza del Modello da parte di tutti i destinatari;
- riscontrare con la opportuna tempestività, anche mediante la predisposizione di appositi pareri, le richieste di chiarimento e/o di consulenza provenienti dalle funzioni o risorse aziendali ovvero dagli organi amministrativi e di controllo, qualora connesse e/o collegate al Modello.
- **gestione dei flussi informativi da e verso l'OdV, ovvero:**
 - assicurare il puntuale adempimento, da parte dei soggetti interessati, di tutte le attività di reporting inerenti il rispetto del Modello;
 - esaminare e valutare tutte le informazioni e/o le segnalazioni ricevute e connesse al rispetto del Modello, ivi incluso per ciò che attiene le eventuali violazioni dello stesso;
 - informare gli organi competenti, in merito all'attività svolta, ai relativi risultati ed alle attività programmate;
 - segnalare agli organi competenti, per gli opportuni provvedimenti, le eventuali violazioni del Modello ed i soggetti responsabili, proponendo la sanzione ritenuta più opportuna rispetto al caso concreto;
 - in caso di controlli da parte di soggetti istituzionali, ivi inclusa la Pubblica Autorità, fornire il necessario supporto informativo agli organi ispettivi.

Per l'espletamento dei compiti ad esso assegnati, all'OdV sono riconosciuti tutti i poteri necessari ad assicurare una puntuale ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello.

4.4 Informativa da e verso l'Organismo di Vigilanza

ConsortioINrete.it comunica all'OdV il sistema delle deleghe e dei poteri attribuiti ai funzionari e ai dirigenti, nonché le eventuali modifiche.

Inoltre effettua comunicazione con tempestività all'OdV anche dei seguenti documenti e informazioni:

- provvedimenti o notizie relativi all'avvio di indagini da parte dell'Autorità giudiziaria, dai quali si evince lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per reati di cui al decreto 231/01 ;
- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al Decreto 231/01;
- le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli, del Modello, con evidenza dei provvedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con relative motivazioni.

Le segnalazioni in merito a possibili violazioni del Modello devono essere effettuate in forma scritta non anonima, e portate a conoscenza dell'OdV mediante appositi canali riservati. Esaminate le segnalazioni ricevute, l'OdV valuta le indagini da eseguire e le modalità più adatte. L'OdV motiva per iscritto la decisione di procedere a un'accurata indagine interna o l'archiviazione della segnalazione.

L'OdV relaziona periodicamente al Consiglio d'Amministrazione.

Ogni anno, in tempo utile rispetto all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio, l'Organismo di vigilanza trasmette inoltre all'Organo Amministrativo ed all'Organo di controllo, una relazione consuntiva avente ad oggetto l'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, nonché il proprio programma di attività per l'anno successivo. Tale relazione è comunicata all'Assemblea dei soci unitamente allo schema del bilancio di esercizio.

Altri report sull'attività dell'OdV possono essere redatti su specifica richiesta del Presidente/Amministratore/i Delegato/i o del Consiglio di Amministrazione.

Parte Generale

5. Il Codice Etico

Il Codice Etico costituisce parte integrante del Modello di organizzazione e controllo del consorzio. Come definito nelle Linee Guida di Confcooperative può essere definito “un documento che, a partire dalla presentazione dei valori e dalle regole comportamentali cui l’ente intende fare riferimento nell’esercizio della propria attività imprenditoriale, stabilisce le responsabilità etico sociali dei “portatori d’interesse” (Organi Sociali, Soci, Dipendenti, Collaboratori, Consulenti, Fornitori, Clienti, Pubblica Amministrazione, ecc.) nei confronti dell’ente e viceversa, sia in termini di principi generali sia in termini di condotte attese”.

6. Il Sistema Disciplinare

L’effettività delle disposizioni del Codice Etico è assicurata dal regime disciplinare di cui all’articolo 6 del D.Lgs. n.231 del 2001, al quale spetta di prevedere sanzioni adeguate e proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse, a prescindere dall’eventuale rilevanza penale dei comportamenti assunti e/o dell’instaurazione di un procedimento penale ove ricorra un reato.

Il Sistema Disciplinare assume quindi una duplice funzione:

- sanzionare in termini disciplinari, ex post, le violazioni del Codice Etico e delle procedure previste dal Modello Organizzativo;
- stigmatizzare e quindi prevenire la realizzazione di condotte inosservanti, attraverso la minaccia della sanzione disciplinare.

Il Sistema Disciplinare costituisce parte integrante del Modello di organizzazione.

7. Comunicazione e formazione

Il Consorzio Inrete.it diffonde, nella propria organizzazione ed all’esterno, i principi contenuti nel Modello e nel Codice Etico ed i successivi aggiornamenti in modo completo, accurato e continuo.

Il Modello è comunicato formalmente agli organi sociali e al personale della cooperativa, mediante una riunione informativa (su finalità e contenuti del Modello), e consegna di una copia del Modello e del Decreto 231/01, anche su supporto informatico e/o in via telematica. Della eseguita consegna e dell’impegno da parte dei destinatari al rispetto delle regole previste viene conservata traccia documentale agli atti dell’OdV.

Per i nuovi assunti è prevista la consegna di un set informativo, costituito dal presente Modello, dal Decreto 231/01 e dal Codice Etico e con cui assicurare agli stessi le conoscenze considerate di maggior rilievo.

Per i terzi destinatari tenuti al rispetto del Modello, lo stesso è reso disponibile sul sito del consorzio. In riferimento a tale aspetto, al fine di formalizzare l’impegno al rispetto dei principi del Modello, nonché dei protocolli ad esso connessi da parte di terzi destinatari, si prevede l’inserimento nei contratti di riferimento di un’apposita clausola e, per i contratti già in essere, la sottoscrizione di una specifica pattuizione integrativa.

Per garantire l’effettiva conoscenza del Modello con tutti i suoi elementi costitutivi a tutti i livelli, soprattutto in seguito agli aggiornamenti, il Consiglio di Amministrazione in collaborazione con l’OdV, annualmente pianifica ed attua adeguati interventi informativi rivolti ai soci, al personale ed ai collaboratori esterni.

Il programma di comunicazione e formazione dei destinatari del Modello è definito, documentato, implementato, monitorato e periodicamente aggiornato.